2.310

ROMA - ANNO IV. N. 48 - 28 NOVEMBRE 1942 - XXI • SPEDIZIONE IN ABBON, POSTALE

TO DIC 1942

**RIVISTE

Lire 1,50

V. H. M (3

District the second of the sec



PUBBLICITÀ . Vin Mansoni, 14 - Tel. 14.360 ABBONAMENTS

nie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trip sale . . L. 130 semestrale L. 70 trip

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbona-menti o delle copie arretrate sul CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910 TUMMINELLI EDITORE . ROMA - Città Universitaria

n spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50 I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

ARNALDO BOCELLI

Sono in vendita due importanti novità



9. BINO SANMINIATELLI

Cervo in Maremma

Un volume di pagine 216 L. 20

esti nuovi racconti segnano un momento partico-nento felice nell'arte del Sanminiatelli: quello del o da un originario bozzettiamo di impronta orme narrative più concentrate e veloci, ricche di suggestioni, di incanti.



10. MARIO TOBINO

La gelosia del marinaio

Un volume di pagine 212 L. 20

o senso della vita libera e marinara; un'ebbrezza di imp in freschezza di espressioni e di stile: ecco le doti es quale il giovane poeta ai afferma temperamento singolari

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

- 1. BONAVENTURA TECCHI, La vedova timida (racconit) L. 18.
 2. FRANCESCO JOVINE, Signora Ara (romanso), 28.
 2. FIRTRO PAOLO TROMPED, Il lestere vagobonde (magia note), 30.
 4. LUIGI BARTOLINI, II cana scontanto ed altri racconit, 20.
 5. GIANI STUPARICH, Notte and porte (racconit), 20.
 6. SILVIO D'AMICO, Dramma sacro e prefama, 25.
 7. CARLO LINATI, Aprilante (soste e cammini), 20.
 8. MARIO PRAZ, Machiavalli in Inghiliarra ed altri saggi, 35.

TUMMINELLI · ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA

ROMA

ALDO FERRABINO

CIASCUN VOLUME L. 200 - OPERA COMPLETA L. 600

Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrate: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli dianzi nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: "salus publica suprema lex".

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Dione e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo lesoro dei più sicuri accertamenti scientifici, e - soprattutto - richiamandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'Italicità inesausta.

I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE

(403 a. C. - 201 a. C.)

II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE (201 a. C. - 52 a. C.)

III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO (52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

Tutta l'opera sarà completa entro il primo semestre 1943-XXI

a cura di EMILIO CECCHI

Con questa sua nuova pubblicazione, la Casa editrice Tumminelli inizia una serie di monografie su artisti italiani e stranieri, e su complessi d'opere d'arte (tarste, vetrate, medaglie ecc.). Affidate a ottimi studiosi, superbamente illustrate, queste monografie, non meno che gli storici e critici d'arte, sono tali da interessare i pittori, scultori, architetti, nonche il nostro migliore artigianato ed ogni persona colta Ogni Quaderno di 24 dense pagine di testo e 56 tavole in rotocalco. del formato cm. 17 x 24, con fodera e rivestimento in cellofane

LIRE QUARANTA

"QUADERNI" PUBBLICATI:

- 1. RODOLFO PALLUCCHINI . PIAZZETTA
- 2. EMILIO CECCHI DONATELLO
- 3. FRANCESCO ARCANGELI . . . TARSIE 4. LUIGI BIAGI

Imminenti: Elena Toesca: PONTORMO; Virgilio Guzzi: MANCINI;

Giulio R. Ansaldi: PIRANESI; Valerio Mariani: ARNOLFO. Seguiranno: Géza de Francovich: Scultura medievale in legno; Roberto Salvini: Cimabue; Giulia Sinibaldi: Verrocchio; Armando Ferri: Bramante; Sergio Ortolani: Tintoretto; Cesare Brandi: Tavolette di Biccherna; Filippo Rossi: Medaglie del Rinascimento; Mary Pittaluga: Paolo Uccello ecc. ecc.

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c/c. postale 1/24.910

VIALE UNIVERSITÀ, 38 - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA



Nelle steppe del fronte orientale: squadroni di cavalleria italiana in azione. (Luce).

IL DOPPIO GIUOCO DEI FRANCE

Che nell'Africa del nord i francesi stiano facendo un doppio giuoco, nessuno dubita più. Oramai è acquisito che nè in Algeria, nè al Marocco, fu mai opposta una qualsiasi seria resistenza alle truppe anglo-americane. Si trattò di una resistenza puramente figurativa, che doveva, più che altro, coprire il governo di Vichy. Che De Gaulle se la prenda con Darlan e che Washington dichiari che gli accordi fra il Comando americano e l'ammiraglio Darlan hanno un carattere provvisorio, di pura necessità, non ha nessuna importanza, Conferma, piuttosto, quanto si è già detto. Il colmo, poi, è costituito dall'atteggiamento dello stesso Darlan, che continua a dirsi autentico rappresentante di Vichy. legittimo interprete del pensiero del maresciallo Pétain, che - dichiara sempre il Darlan - parlerebbe come parla lui, se fosse libero.

L'antagonismo dei generali Nogues, Giraud e di Darlan con De Gaulle potè dare, in un primo tempo, l'impressione che le forze francesi dell'Africa del nord fossero per lo meno neutrali; ma si vide subito che le cose stavano ben diversamente. La rivalità con De Gaulle non escludeva affatto, da parte degli altri, una politica sostanzialmente identica. Una situazione così equivoca spiega l'arresto di Weygand e il suo isolamento in Germania; misura precauzionale, che mirava ad evitare che il vecchio generale si unisse - come si andava dicendo ne avesse l'intenzione - ai sediziosi dell'Africa del nord.

Tutto ciò non infirma la buona fede di Laval, al quale il maresciallo Pétain ha conferito nuovi poteri nell'atto stesso in cui lo designava come suo successore in luogo di DarRIVALITÀ DI GENERALI — NUOVE DICHIARAZIONI DI LAVAL — IL MA-ROCCO SPAGNOLO — UNA STRANA RICHIESTA DEL «DAILY MAIL Nuova Insidia inglese all'Egitto — cripps silurato per metà

samente ribadito i principi che sorreggono la sua azione. « Il nostro paese, martoriato dalla disfatta, ab-

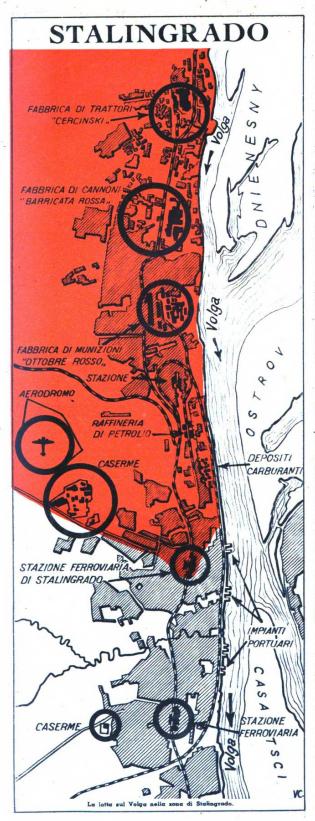
lan. In una recente allocuzione alla zio, è ora alle prese con coloro che Radio (20 novembre), Laval ha diffu- furono ieri i suoi alleati e si dicevano i suoi amici. La Francia non è la Francia se non ha un Impero. L'Inghilterra e gli Stati Uniti glielo battuto dalle clausole dell'armisti- hanno strappato pezzo per pezzo e,



anticarro sui tronte orientale, (R. G. Luce).

senza quest'Impero, la Francia non può vivere. Coloro che furono i nostri alleati, o coloro che si presentarono come i nostri amici, dicono che restituiranno al nostro Paese i suoi territori lontani; vi sono alcuni fra noi che ci credono, ma la storia rammenta l'egoismo e la durezza di coloro che ci hanno tolto, nel passato, uno dopo l'altro, l'India ed il Canadà. Possedimenti magnifici dell'antica Francia. Non credo alla generosità anglosassone e trasporto oggi sul piano di difesa degli interessi della Francia tutti gli istinti della mia razza. Dall'altra parte del mondo, il Giappone, nazione vecchia per la storia, ma giovane per dinamismo, ha tolto ultimamente all'Inghilterra i suoi immensi territori e tesori di materie prime. Gli anglosassoni, impadronendosi del nostro Impero, cercano dei compensi per le perdite che saranno irreparabili ».

Dopo di ehe, ribadita la sua antica avversione alla guerra, decisa da uomini che non ha esitato a definire dei « pazzi », Laval ha riferito quanto il 27 aprile 1942, ebbe a dichiarare all'ammiraglio Leahy, ambasciatore degli Stati Uniti. « Qualunque cosa accada, sono deciso a non pronunciare mai alcuna parola, a non fare mai alcun gesto, a non compiere mai alcun atto verso il vostro Paese che possa essere considerato scorretto o anche poco elegante. E' nell'interesse della Francia e per la pace futura che noi cerchiamo di riconciliarci con la Germania e stabilire con essa un'intesa, è per tentare di salvare il territorio metropolitano e l'Impero che noi facciamo questa politica. Solo l'intesa con la Germania garantisce la pace in Europa. E' con la massima indipendenza che noi lavoriamo in questo senso. Benchè sia in



guerra con gli Stati Uniti, la Germania non ha mai chiesto nulla alla Francia che potesse impedirei mantenere rapporti normali con Washington. Ho la certezza che la Germania sarà vittoriosa, ma ero deciso a fare questa stessa politica anche se fosse stata vinta. Da quando essa è impegnata in una guerra contro i Sovietici, vi è una ragione di più per continuare su questa via. Una di-sfatta della Germania significa il comunismo in Europa e, per questo risultato, non dovete contare nè sul mio consenso nè sulla mia compli-

Nonostante tali dichiarazioni, Roosevelt non ha esitato a manomettere possedimenti francesi. « Attaccando l'Africa del Nord, prolungamento naturale della Francia, e il signor Roosevelt che, con questo fatto bellico, ha creato fra di noi l'irreparabile, mentre noi abbiamo fatto tutto il possibile per evitarlo. Ho saputo che dei giovani vogliono andare a difendere il nostro Impero; il Governo non li scoraggerà. Questa legione di volontari che si sta organizzando darà una nuova risposta all'ingiuria fatta alla Francia ed a quanto è stato perpetrato contro il nostro Impero. Noi vogliamo che il bolscevismo universale, che rappresenta la minaccia più orribile che abbia fatto sentire il suo peso sulla sorte degli nomini, non venga dietro gli anglosassoni a spegnere per sempre la luce della civiltà francese. Grazie al signor Roosevelt, il destino di tutti popoli d'Europa è legato ».

Il carattere della politica anglosassone, così aspramente definito da Laval, ha trovato una conferma nell'atteggiamento equivoco di Londra e di Washington verso la Spagna. Quale valore ha l'assicurazione di Roosevelt, che gli Stati Uniti non pensano ad invadere il Marocco spagnolo? Ad ogni buon conto, ecco il Daily Mail, che domanda l'occupazióne del Marocco spagnolo e, primo luogo di Tangeri. Scrive il giornale britannico che questa occupazione dovrebbe essere fatta senza indugio perchè troppe spie sarebbero annidate a Tangeri. Il pretesto dell'occupazione non ha neppure pregio della novità. Quasi tutte le violenze e illegali occupazioni britanniche e americane di questa guerra, da quelle dell'Iran a quelle della Siria, da quella della Groenlandia e dell'Islanda a quelle del Madagascar e dei territori francesi dell'Africa settentrionale sono state compiute con la giustificazione del pericolo, mal dimostrato, della presenza di spie o complotti o piani di imminenti occupazioni delle Potenze

Nel caso di Tangeri l'interesse britannico di una occupazione, che dovrebbe poi essere definitiva, col pretesto di una necessità della guerra, appare più che evidente. Tangeri, con il territorio circostante, fronteggia Gibilterra, il suo possesso nelle mani della Gran Bretagna completerebbe fino al limite estremo il dominio britannico sul passaggio dall'Oceano Atlantico al Mediterranco, con il diretto controllo sui due pilastri che vigilano lo Stretto. In sostanza l'Inghilterra non soltanto non pensa a restituire alla Spagna la rada di Gibilterra, che le ha carpito con il noto colpo di mano dell'ammiraglio Giorgio Rooke nel luglio 1704, ma va da tempo tramando il disegno di toglierle anche quella sua costa settentrionale del Marocco che

fronteggia Gibilterra e che potreh be un giorno neutralizzare la funzione di dominio e di gendarmeria internazionale della piazzaforte tennice

Per questo i governanti britannici, nella guerra civile di Spagna, hanno sostenuto i sovversivi rossi contro il movimento di liberazione nazionale del Caudillo calcolando che in un regime politico di estrema debilitazione, costretto per giunta alla gratitudine e ai compensi verso l'Inghilterra, sarebbe stato agevole mettere le mani su quei territori.

Si comprende perfettamente che il Governo di Madrid, nonostante le assicurazioni di Roosevelt, abbia deciso una parziale mobilitazione. « Fidarsi è bene, non fidarsi e meglio ». Vana riesce, quindi, la manovra della propaganda britannica, che domanda per quale ragione le Potenze dell'Asse non abbiano dato alla Spagna le stesse assicurazioni che le ha dato Roosevelt. Ma la risposta è facile. E' chiaro che per parte delle Potenze dell'Asse, amiche della nuova Spagna fin dai tempi duri e difficili della guerra civile, assicurazioni di questo genere sarebbero pleonastiche. Inoltre, è evidente che se Roosevelt si è sentito in dovere fornire tali non richieste assicurazioni, è perchè egli si presentava e si presenta, nello spazio africano e mediterraneo immediatamente vicino alla Spagna e ai suoi interessi, in chiara veste di aggressore e invasore di territori neutrali, D'altra parte, quale valore sia da dare alle assicurazioni di Roosevelt come ad ogni altra parola dell'uomo che aveva preso solenne e ripetuto impegno di non mandare i soldati nord-americani a combattere oltre-mare, gli spagnoli lo sanno benissimo, al pari di tutto il mondo

Il metodo inglese nei confronti degli altri paesi, è immutabile. Una nuova prova della slealtà del governo di Londra verso l'Egitto, l'ha fornita Nahas Pascià nel discorso di apertura del Parlamento egiziano. Il capo del governo egiziano ha dato notizia di una lettera inviatagli dall'ambasciatore britannico Sir Miles Lampson, nella quale si leggono, fra le altre, queste parole: « Il Governo britannico offre i suoi buoni servigi per rappresentare l'Egitto in trattative di pace che possono avere attinenza diretta con gli interessi dell'Egitto ». Nessun dubbio che il Governo di Londra intende riesumare. nei suoi rapporti con l'Egitto, la figura del protettorato. Risulta pure chiaro che la Gran Bretagna vorrebbe annullare il trattato del 1996 che se nella forma riconosceva il diritto dell'Egitto alla propria indipendenza, nello spirito e nella stanza nascondeva tutte le premesse dell'attuale paradossale situazione egiziana.

La cronaca della settimana si è chiusa con un notevole rimaneggiamento del Ministero inglese. Cripps stato nominato ministro della produzione aeronautica: incarico eminentemente tecnico. Cripps ha subito dichiarato che, dato il gran lavoro cui dovrà sobbarcarsi nel nuovo dicastero, non intende rimanere nel Gabinetto di guerra, dove sarà sostituito da Morrison. La verità è che Churchill ha voluto allontanare da una posizione politica in vista l'unica personalità che gli dava ombra. specie da quando Cripps veniva preconizzato come il suo possibile suc-



NOSTRA MARINA: L'interno di un cacc; atorpediniere in navigazione. (Luce).

FRONTI INTERNI

Americane, in gran parte, sono le bombe che vengono lanciate contro le nostre città maggiormente esposte all'offesa avversaria; americane, del tutto, sono le voci di « fratellanza s che inoninatamente ci giungono dall'altra sponda dell'Atlantico. E' invero molto difficile concepire questo sincronismo come il portato d'un cervello logico e piuttosto, a ben rifletterei, si sarebbe indotti alla conseguenza che l'amore per il popolo italiano è così grande da spingere i nostri nemici a distruggere le sue città e mettere a repentaglio la vita stessa dei civili. Questo amore ad alto esplosivo ci giunge davvero nuovo e potrebbe essere senz'altro catalogato tra le tante assurdità che ci ha presentate questa guerra se non nascondesse un fine propagandistico che val la pena di illustrare e meditare.

Non occorre andare molto all'indietro nel tempo per ritrovare gli americani a discorrere a tu per-tu con gli italiani di affari reciprocamente interessanti; o, per lo meno, a regolarli secondo la illuminata giustizia di quel Campidoglio che avrebbe dovuto rappresentare non soltanto nella foggia esteriore ma anche nello spirito dominante quasi l'effige d'una novella Roma.

Ecco, dunque, gli Italiani sul suoio d'America; cioè a dire quel genoroso popolo che oggi sembra tanto riscaldare di fraterno affetto certe sinfenie di propaganda. Essi hanno continuato la stirpe di Colombo e si sono indirizzati verso la Repubblica Confederale con cuore amico e con braccio pronto a lavorare e produrre. La storia della nostra emigrazione è un po' la storia dell'Italia unitaria; inutile ripeterla perchè tutti non mancano di saperla a memoria. E' il flusso della nostra gente che dissoda campi, ara zolle fino ad allora incolte, semina, raccoglie; è ancora il nostro lavoro che popola le grandi officine, dà alla grande in-

vita e di sviluppo; è in gran parte l'ingegno dei nostri connazionali a mettere in moto molte delle più importanti leve del meccanismo dello Stato. Tutto questo aumenta fino ad un determinato momento; cioè fino a quando una mano si leva ed it flusso è strozzato, per-sempre. Gli Italiani sono «indesiderabili», o quasi; merce che non si può accettare se non in un ristretto, miserrimo contingente. A nulla vale la dimostrazione che immensi territori si distendono alle spalle delle città sovrapopolate, e che questi immen∢i territori potrebbero accogliere decine di migliaia di onesti lavoratori e rappresentare una nuova fonte di sussistenza per il genere umano. Intervengono - incredibite dictu dei fattori razziali a discriminare immigrante da immigrante, a catalogarli, a costituire un'assurda scala onasi meccanica che rappresenta il primo saluto del pauroso meccanismo nordamericano inserito nei gangli dello Stato. La grande statua della Libertà non apre più il passo verso la terra promessa; la gente che vi risiede è troppo egoista per parmettere ad altri di utilizzare perfino i suoi rifiuti. Ecco, quindi, che l'America diviene arcigna e tetragona ad ogni voce di buon senso. L'Oceano non può essere più varcato, il cancello della ricchezza è definitivamente chiuso.

Da Enrico Tonti, piemontese, al Mazzei, al Vigo, al Lametti è tutta una ondata di italianità che percorre gli Stati della Confederazione. Essi sono stati i precursori di quei quattro milioni e mezzo di italiani (uno, cioè, su ventisette abitanti) che registra il censimento del 1930. Le dustria nordamericana possibilità di Littles Italy, le piccole Italie, si so-

no moltiplicate e da queste minuscole rappresentanze alla originaria matrice si distende una sottilissima rete di consanguineità, parentela, amicizia, simpatia. S'è venuto così formando un rapporto che il tempo non affievolirà, rapporto che soltanto la grande guerra, con le sue a; mare disillusioni, metterà in evidenza maggiore. E' in quel tempo che l'America si ricorda una seconda volta degli Italiani. Non per sbarrare loro il passo verso le proprie sorgenti di materie prime ma per defraudarli dei frutti della vittoria a così caro prezzo conseguita sul Piave, consolidata nella irresistibile spinta verso il violato cerchio alpino, nel tardo ottobre del '18. Ventiquattro auni or sono; e la storia è troppo calda, recente e dolente perchè in America si possa ritenere che gli Italiani l'abbiano dimenticata.

Il peso degli Stati Uniti, per boc ca del Presidente Wilson, si fa senti-16: s'avverte con l'osteggiare tutte le nostre aspirazioni, con l'attraversarci la strada, con l'impedirci di trovare uno shocco alla ridondante prolificità della nostra gente, Non è vana retorica, questa, nè questo ne sarebbe il momento; è pura e semplice enunciazione di fatti, volutamente spogli d'ogni veste letteraria e d'ogni frasario convenzionale.

L'America s'è ricordata di noi; e per direi a note chiare che nelle faccende d'Europa il suo minoritarismo, fabbricato su partigiani testi di geografia, sottolinea e protegge la creazione di quel mostro politico della Jugoslavia, non ultima causa dell'attuale conflitto, e sopratutto, della sua estensione maggiore.

Siamo, dunque, ad una brutta prova d'affetto; anche allora essa circondata da parole leziose e velata

sotto il ciarpame d'un diritto delle nazionalità capace di alimentare il peggiore tra i sovversivismi europei.

E siamo, oggi alla terza ondata di reminiscente affetto. Essa s'appoggia sulle tradizioni d'antica amicizia e, sopratutto, sul vincolo del sangue che unisce gli emigrati italiani ai loro confratelli residenti nella madrepatria. L'America, intenta a fabbricare apparecchi sempre più potenti, fortezze che volano e fortezze che rotolano per terra, per vincere questa guerra nella quale s'è spontaneamente cacciata ci indirizza, ora, delle missive d'amore. La fratellanza z dei quattro milioni e mezzo di Italiani è invocata come una lampante prova della bontà dei sentimenti nutriti a nostro riguardo. Sempre sulla linea di questi sentimenti, i bombardieri nemici puntano sulle città e lasciano cadere i loro tristissimi carichi proprio là dove l'agglomerato è maggiore; proprio nei « centri » dove risiedono più fratelli dei loro concittadini d'origine italiana.

La guerra è la guerra; con i suoi orrori, con le sue tristi necessità, con i suoi tentativi di annichilire l'avversario a mezzo di questo terrorismo aereo, il più delle volte perfettamente inutile non solo ai fini militari ma a quelli stessi dell'offesa alla produzione. Gli Italiani la accettano con la calma e la disciplina di sempre, preparati come sono alla durezza inesorabile delle sue leggi. Ma il tentativo americano è grottesco, La mano che lancia la bomba sulle nostre città non può agire all'unisono con la voce che dilata un ritornello d'amore. C'è un controsenso evidente: chiunque lo vedrebbe.

Chiunque; tranne l'America nemia che ignora come la canzone della fratellanza diventi una tragica ironia stemperata nei sibili delle « dirompenti : e delle : incendiarie s.

RENATO CANIGLIA



E TENTATIVI SOVIETICI DI RISCOSSA



PRIMI SCONTRI AL CONFINE AL-GERO-TUNISINO — GLI INGLESI A BENGASI VITTORIOSE OPERAZIONI LOCALI DELLE TRUPPE TEDESCHE ED ALLEATE NEL SETTORE CAUCA-SICO — PRETESO SUCCESSO SO-VIETICO SUL TEREK — LA CON-TROFFENSIVA BOLSCEVICA NEL-LA ZONA TRA DON E VOLGA NEL PACIFICO MERIDIONALE

La reazione dell'Asse al gesto aggressivo compiuto dalle due Potenze anglosa-soni sulle coste dell'Africa occidentale e settentrionale francese è continuata e continua.

Al confine algero-tunisino sono avvenuti i primi scontri tra elementi avanzati nemici e reparti esplorauti dell'Asse; i quali hanno ovunque costretto gli avversari a ripiegare, non senza perdite sensibili di carri armati e di automezzi.

La propaganda avversaria parla già di una possibile morsa dall'Algeria e dalla Cirenaica; per ora, sta di fatto che in Tunisia si sono insediate le forze dell'Asse, battendo gli avversari in velocità e che le forze di Alexander e di Montgomery sono ancora lontane. Come è stato annunziato dal nostro Comando Supremo, le truppe dell'Asse, sgomberata Bengasi, dopo aver distrutto tutte le attrezzature militari, combattono nella zona di Agedabia. Il maresciallo Rommel seguita a ma-

novrare abilimente in ritirata, e taluni organi stessi della stampa britaninica — il Daily Herald, ad esempio, ed il Daily News — hanno giustamente ammonito il pubblico britannico che sarebbe troppo presto per cantare vittoria, e che una riscossa dell'Asse è ora, come in due precedenti occasioni, da attendersi. Una volta tanto, possiamo esser d'accordo anche con loro.

Qualche tempo fa, venne precisato da competente fonte militare germanica che, col sopraggiungere della stagione invernale, non vi sarebbe stato alcun arresto nelle operazioni sul fronte orientale, perchè era anzi da ritenere ch'esse proprio dal cambiamento delle condizioni meteorologiche potessero trarre nuovo impulso, specie in talune zone.

Da alcuni giorni, infatti, mentre si segnala in tutti i settori un peg-





gioramento notevole delle condizioni meteorologiche, si può osservare, tuttavia, che gelo, tempeste e neve non hanno per nulla rallentato il ritmo operativo.

Tra le operazioni di carattere locale che sono state portate a termine negli scorsi giorni dalle forze antibolseviche, le più importanti, per l'entità dei risultati raggiunti sia come conquista territoriale, sia come annientamento di forze nemiche, sono da considerarsi quelle che hanno avuto per teatro il settore di Tuapse.

Com'è noto, qui i sovietici hanno compiuto il massimo sforzo per sostacolare lo sbocco delle truppe tedesche ed alleate dalla zona montana verso la costa del Mar Nero, onde è stato necessario aprirsi man mano il passo attraverso una zona fortificata con tutte le risorse della natura e dell'arte. Le ultime operazioni, ad esempio, hanno portato allo smantellamento di ben 134 gruppi di bunkers o fortini, con un conseguente, notevole allargamento del fronte di rottura.

Protagonisti di queste operazioni sono stati i cacciatori da montagna: non ostanta le condizioni del terreno, reso pressoché proibitivo dalle recenti piogge, i Gebirgiäger, con circa tre settimane di pazienti sforzi, riuscirono ad aprirsi una via alle spalle del nemico. Resisi quin-

di padroni, col favore della nebbia, di un sistema assai importante di alture, essi iniziarono una serie di puntate verso l'interno del dispositivo avversario riuscendo a spezzarlo in più punti. Veutralizzati i tentativi di contrat-

tacco avversari, alla metà del mese le valorose truppe da montagna tedesche iniziavano l'attacco decisivo, che doveva portare alla distruzione dell'intero complesso fortificato nenico ed alla conquista di un importante sistema di collegamenti, stabilito attraverso una rete di profondi camaninamenti, Rimanevano, inoltre, in loro mano 6000 prigionieri, 25 cannoni, oltre 1300 mitragliatrici e

circa 300 lanciafiamme.

Non ostante, poi, l'accentuarsi delle difficoltà climatiche, con temperature bassissime è tormente di neve, anche i reparti impiegati nelle zone più alte del Caucaso hanno seguitato e seguitano ad esplicare una intensa attività. Nella regione, ad e-

si su punti importanti, allo sbocco di talune vallate.

I Sovietici, dal loro canto, hanno vantato un preteso, grande successo nel settore del Terek, e cioè nel settore orientale Cancasico. Questo settore, come ricorderanno tutti coloro che seguono con qualche attenzione lo svolgersi delle operazioni, era teatro, fin dal 25 ottobre, di una decisa attività offensiva delle forze antibolsceviche, i cui risultati si erano concretati nella rottura della linea sovietica del Bacsan ed in una serie di conquiste territoriali assai significative, quali la presa di Nalcik (28 ottobre) e di Alagir (1º novembre); fino al 15 novembre, inoltre, erano caduti in mano degli attaccanti, in questa sola zona, ben 19.600 prigionieri ed un cospicuo bottino di armi e di materiali.

Altro risultato, di notevole importanza, ottenuto dagli alleati in questa zona, era stato lo sbarramento della strada militare Ossetica, tra-

o alleate; ma con risultato assolutamente nullo. Per contro, essi hanno o toccato perdite elevatissime.

Può darst, anche, che questi attacchi sul fronte caucasico, ai quali i comunicati sovietici hanno dato particolare rilievo, siano serviti a mascherare, in certo modo, un'altra e più importante azione controffensiva che i Russi hanno impegnato dal giorno 20 nella regione dell'ansa del Volga, Come ha annunciato, infatti, il comunicato tedesco, il nemico ha iniziato una serie di attacchi nella parte settentrionale della steppa dei 'almucchi, a sud della città di Stalingrado, nonchè a nord dell'ansa, lungo il cosidetto fronte del medio Don, con l'evidente intenzione di minacciare, su entrambi i fianchi, lo sbarramento proteso dai Tedeschi fra Don e Volga.

Questi nuovi sforzi controffensivi del nemico, compiuti con un nerbo considerevole di forze, non hanno, però, costituito una sorpresa per il le armate bolsceviche, così che queste hanno trovato e troveranno, indubbiamente, la lince tedesche ed alleate pronte a sostenere il loro urto. Difatti, benchè sia troppo presto per azzardare previsioni, sta di fatto che i primi attiechi sovietici hanno urtato in una sadda resistenza: un reggimento di cavalleria nemico, ad esempio, che si era avventato contro le lince antibolsceviche nel settore dell'ansa del Don, è stato rapidamente accerchiato e semidistrutto. Nel Pacifico, la terza battaglia del-

sco per sostenere il doppio urto del-

le isole Salomone si è conclusa, com'è noto, con un nuovo successo nipponico, non ostante, come ha detto il capo dipartimento della Marina giapponese, ammiraglio Minami, che essa fosse stata combattuta in condizioni assai svantaggiose, perchè mentre le basi giapponesi si trovano a grande distanza dal luogo della lotta, i nemici potevano appoggiarsi alla forte base di Guadalcanar, Malgrado queste favorevoli condizioni, la squadra giapponese, fedele alla sua tradizionale strategia di « nessun rischio nessun profitto », ha attaccato con il consueto spirito di decisione, riuscendo ad infliggere al nemico perdite assai gravi, cui corrispondono da parte nipponica perdite navali ed aeree molto minori, che non intaccano la forza della flotta imperiale.

Comunque, la lotta nel settore del Pacifico meridionale, data l'importanza della posta che vi è in gioco, è destinata ad essere continuata; gli Americani, infatti, saranno costretti a cercare di rifornire ed alimentare le loro truppe che occupano l'isola di Guadalcanar e di Tulagi, mentre i Giapponesi non rinunzieranno a tentare, con operazioni navali, aeree e terrestri, di strappare agli Americani le basi da essi occupate. Nell'interno dell'isola di Guadalcanar, secondo le notizie più recenti, sembra che la situazione delle forze contrapposte sia, per ora, immutata; si sa, però, che nell'isola la flotta giapponese è riuscita a sbarcare altri contingenti.



sempio, delle sorgenti del Bacsan, situate nei pressi dell'Elbrus, la cima più alta del Caucaso, reparti di cacciatori da montagna, dopo aver superato alte pareti di roccia ed aspri ghiacciai, sono piombati su gruppi neunici, numericamente superiori, volgendoli in fuga ed impadronendosi delle dominanti posizioni già da essi occupate.

essi occupate.

Anche truppe alpine romene hanno condotto ardite azioni di montagna lungo le falde montuose nella
zona di Alagir, riuscendo a stabilir-



versante la catena caucasica, con la successiva penetrazione lungo la ziona montana, in direzione della strada militare dalla Georgia, così da rendere sempre più difficili i trasferimenti di truppe rosse dal Caucaso meridionale al settentrionale.

Per poter, quindi, convenientemente rifornire e sostenere le loro forze impegnate nella difesa dei giacimenti petroliferi di Grozny, i bolscevichi hanno sferrato, in questi ultimi giorni, degli attacchi nella regione di Mosdok, sul fianco cioè delle forze

Comando tedesco, il quade aveva anzi considerato, da tempo, la possibilità di una ripresa in grande stile dei tentativi sovietici di forzare le posizioni tedesche sul Volga e riconquistare, così, il libero uso di questa grande arteria; il che dimostra, del resto, ciò che sempre è stato asserito, ossia l'enorme importanza della posizione di Stalingrado e della linea di comunicazione e di traffico lel Volga. Tutte le misure necessarie, quindi, erano state tempestiva-



(1) Nostre armi automotiche coafro l semice in Africa Settentrionale (Luce) — 2: Postarione ministrationale (Luce) — 2: Postarione ministrationale (Luce) — 2: Postarione ministrationale (Luce) — 4: Postarione ministrationale (Luceso (R. D. V.) — 4: Fontigermanici in avenacoperta sul frontierem (R. D. V.) — 5: Dopo asprabiticanici (R. D. V.) — 5: Dopo asprabiticanici (R. D. V.) — 6: Semicate e fortiari nel centro fanticanici (R. D. V.) — 6: Semicate e fortiari nel centro fanticanici (R. D. V.) — 7: Prigonieri sovietici avviati al campital concentramento (R. G. Luce - Morti di concentramento (R. G







MITO, MISTERO E REALTA DELLA RESISTENZA RUSSA

immemorabile esercitano un influsso preponderante nella valutazione del potenziale bellico russo è il presupposto della sua inesauribilità quantitativa.

Fronteggiante l'Europa tra il Baltico e il Mar Nero e perdentesi ad oriente nelle sconfinate distese delle steppe, delle nevi e delle brume, popolata in modo ineguale da genti selvagge, numerosissime, malnote, spesso soverchiantisi tra loro, la terra degli Sciti, dei Sarmati degli Slavi, dei Mongoli e dei Cosacchi doveva sin dall'epoca romana essere circonfusa da un alone di leggenda. Dal Medioevo ai nostri giorni, quando gli intensificati scambi tra i popoli avrebbero potuto diradare il mistero di quel mito terroristico, prima la spaventosa invasione tartara, poscia i ripetuti scontri vittoriosi coi popoli vicini, infine il grande seacco napoleonico del 1812 e la « strategia spaziale » di Kutusov contribuirono a mantenere ai Russi l'antica fama d'inesauribilità e d'inattaccabilità, che neppure le sconfitte periferiche del 1855 in Crimea e del 1905 in Maneiuria riuseirono ad incidere profondamente.

Abbattuta la Monarchia, la Rivoluzione bolscevica si valse largamente del mito quantitativo per incutere sgomento ai numerosi nemici che già serravano da presso le frontiere della nuova Repubblica. Anche dopo essere riuscito ad infrangere quella prima, pericolosa ondata d'attacco, il Governo sovietico, mentre si

Uno degli elementi che da tempo sforzava-di dare un qualche fondamento alla vecchia favola per mezzo dei successivi « piani quinquennali : tendenti alla creazione d'una organizzazione industriale a fine bellico, continuò a sfruttarla senza posa inscenando le grandiose parate militari e le esibizioni a massa dei paracadutisti, che il Comando sovietico si compiaceva d'organizzare in occasione di ricorrenze rivoluzionarie o tracciando i grafici propagandistici che invadevano le mostre internazionali e dove la produzione comunista veniva rappresentata in progressioni geometriche sbalordi-

Alla vigilia e nella prima fase dell'attuale conflagrazione, Stalin si giovò ancora fraudolentemente del mito quantitativo per bluffare, truffare e ricattare nei due campi avversi. Ma l'abusata impostura, già in parte compromessa dalle deficienze rivelatesi durante la comoda invasione della Polonia orientale e nel tentativo di sopraffazione della Finlandia, doveva essere clamorosamente smascherata proprio nel momento in cui stava per prendere una effettiva consistenza: alla prova cruciale, le enormi masse d'uomini, di carri armati, di velivoli, di apprestamenti d'ogni genere, subdolamente accumulati col bieco proposito di sommergere il Continente europeo, si dimostrarono sprovviste di qualsiasi efficienza dinamica, e la quantità fu vinta in ogni campo dalla qualità.

L'inizio della campagna operativa di quest'anno aveva rivelato da par-

te sovietica l'intenzione di rifarsi mercè l'ausilio dell'elemento qualitativo: manovra controffensiva, difesa elastica, economia d'uomini e di mezzi... Ma l'inesorabile corso degli eventi non poteva essere influenzato da siffatte improvvisazioni: con l'acqua alla gola, Stalin fu quindi costretto a fare anche una volta ricorso alla sfatata leggenda della resistenza inesauribile », che può avere ancora un effimero buon giuoco su alcuni settori dell'opinione pubblica mondiale, ma cui non erede oramai niù nemmeno egli stesso. Si spera quindi che i fatti stessi giovino a liquidare una volta per sempre il vecchio e già troppo sfruttato milo quantitativo.

CONTRADDIZIONI ENIGMATI-CHE, PARADOSSI E DATI DI FATTO

Molti si domandano perchè il soldato sovietico, pur essendo indubbiamente meno bene istruito e copolemiche potranno forse aver presa su mentalità rudimentali o standardizzate, come quelle che abbondano in campo avverso, ma non certo sul nostro pubblico, largamente dotato di spirito critico e di senso umoristico ... E' ben vero che l'ambiente russo ha presentato sempre contraddizioni, incoerenze, contrasti, enigmatici, che non possono essere giudicati al vaglio della nostra ragione, della nostra volontà, del nostro sentimento; ma, facendo astrazione da ogni concezione od impulso di carattere soggettivo, è possibile scorgere anche negli eventi dell'U.R.S.S. una qualche concatenazione formale tra causa ed effetto, che. pur prendendo le mosse da premesse in gran parte irrazionali, ei consenta di spiegarne razionalmente almeno le conseguenze di fatto.

Uno degli aspetti più misteriosi e sconcertanti dello spirito russo sempre stato il suo atteggiamento di fronte alla morte. Essi, come in ge-





mandato che quelli dell'Asse e pur avendo un patriottismo sui generis. non sorretto da saldi principii etici nè dall'amore pel focolare domestico, resista con tanto accanimento. Qualche giornale anglosassone ha ereduto senz'altro di poter ravvisare nel fenomeno la riprova che il tanto calunniato « paradiso bolscevico » è un autentico paradiso terrestre!... Qualche critico nostrano, in antitesi non meno paradossale, è arrivato ad affermare che la massa del popolo russo fa invece una vita così dannata che, non appena preso contatto col nemico, i soldati sovietici si lanciano incontro alla morte, o l'attendono a pie' fermo, come l'ultimo mezzo di liberazione...

Siffatte argomentazioni meramente

nere tutti gli orientali, mettono la morte fra i fatti naturali della guerra e lo dimostrano per quel che riguarda il passato le inani ma compatte endate d'attacco della battaglia di Mukden, che si ricomponevano senza posa sotto la falcidia delle mitragliatrici, suscitando l'ammirazione commossa dei cavallereschi avversari nipponici, non meno che le orrende stragi d'ufficiali avvenute durante la rivoluzione: migliaia e migliaia di uomini, che in guerra s'erano battuti con eroica serenità e che per la maggior parte erano ancora armati, si lasciavano trucidare senza difendersi, nelle case, sulle strade, raccolti in mucchio sulle piazze, inginocchiandosi davanti alle mitragliatrici, cadendo gli uni su-



gli altri senza un lamento, senza un grido di rivolta...

Un popolo mistico, impulsivo, suscettibile di selvagge infatuazioni e pronto a morire con tanta indifferenza doveva fatalmente divenire un ideale materia prima nelle mani di una oligarchia senza scrupoli, decisa ad affermare il proprio potere e a far trionfare le proprie mire d'egemonia mondiale. Verso questi unici fini è stata infatti protesa tutta l'opera disintegratrice e sovvertitrice del Bolsecvismo: disgregata la famiglia e svalutata la casa, per eliminare ogni residuale parvenza di attaccamento alla vita, distrutta la religione, per sottrarre le masse ad ogni possibile influsso estraneo, tutti gli impulsi affettivi del popolo, tutto l'istintivo suo misticismo messianico, sono stati esclusivamente convogliati ed esaltati nell'adorazione dei santoni rivoluzionari e in una nuova forma di abigottismo comunista che giustifica qualsiasi

razioni, nelle quali l'entusiasmo bolscevico, suffragato dalla fittizia istruzione e dalla sostanziale ignoranza, è vivo, sincero, evidente.

Ai fini bellici, l'infatuazione rivoluzionaria s'è bensì concretata in saldo spirito unitario e in accesa combattività partigiana, ma non è stata sorretta da un'autentica passione guerriera, ne potenziata e sfruttata con criteri d'addestramento e di impiego dinamici e manovrieri. La causa originaria di tali deficienze è

O Rostovanovka*

di carattere organico, giacchè risale alla feroce avversione e allo sprezzante agnosticismo col quale i comunisti avevano sempre considerato ogni forma d'attività militare. Allorchè dunque, conquistato il potere, il Bolscevismo dovette provvedere sotto l'incalzare degli eventi alla creazione dell'Esercito rosso, si profilò immediatamente un'inflessibile alternativa: o procedere a tentoni, o fare ricorso agli antichi quadri dell'Esercito zarista. Le voci allarmistiche

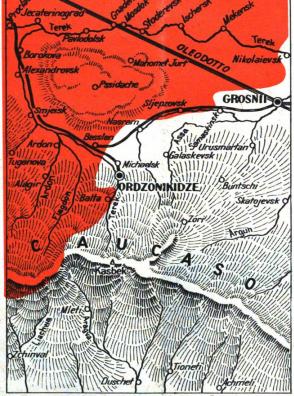
60 Km

suscitate dall'adozione forzata di quest'ultima soluzione rennero fatte tacere da Trotski col suo famoso discorso del 21 aprile 1918: ...Senza dubbio, ciò non è scevro di pericoli. Ma noi abbiamo urgente bisogno di istruttori che conoscano l'arte militare. Diciamo dunque ai signori generali: 'Ecco il nuovo padrone del Paese: la classe lavoratrice. Essa necessita d'istruttori per preparare militarmente i suoi nomini alla lotta contro la borghesia. Voi avete aupreso-l'arte militare, e l'avete appresa bene, studiando all'Accademia di guerra. E' una scienza complessa e in continua evoluzione, specialmente presso i Tedeschi, che sanno in modo straordinario mettere in opera le piu grandi macchine per l'assassinio e per la distruzione. E noi dobbiamo imparare: ma per imparare ci occorrono specialisti. Signori ex-generali ed ex-ufficiali, noi vi offriamo un posto! ..

Gli antichi comandanti zaristi, che non erano mai stati all'avanguardia dell'evoluzione militare, non potevano evidentemente essere indotti a superare se stessi dalla poco edificante situazione in cui vennero a trovarsi quando furono costretti a svolgere la loro attività d'istruttori al servizio d'idealità che non condividevano, circondati dalla diffidenza e dal malcelato disprezzo dei loro stessi gregari, all'oscuro dei progressi dottrinarii verificatisi nel resto del mondo, costantemente assillati dall'ombra di sospetti che potevano da un momento all'altro tradursi nella pena capitale, esautorati infine completamente dall'istituzione dei commissari politici , la cui presenza, svuotando la loro azione di comando d'ogni contenuto morale e di ogni potere discrezionale, ne adeguava praticamente la funzione a quella di vecchi grammofoni addestrativi.

Soprattutto a cagione di quest'assurda ma profondamente radicata disarmonia tra la preparazione tecnira e quella spirituale, l'Esercito sovietico non è stato in grado di svolgere, concludere e sfruttare una manovra risolutiva, nè tampoco d'impiegare a ragion veduta i mezzi meccanici di cui disponeva grazie al parossistico sforzo delle industrie belliche. L'odio partigiano lungamente alimentato e rinfocolato, l'esaltazione ideologica e l'indifferenza dinanzi alla morte possono infatti consentire di prolungare a qualunque costo una resistenza dilatoria; ma non sono stati sufficienti per vincere anche una sola delle odierne battaglie manovrate, dove il successo è più che mai frutto d'armoniea e lungimirante preparazione tecnico-educativa, di costante potenziamento reciproco di animi e di mezzi, di unità, genialità e tempestività di concezione e d'attunzione

MARIO CONTI



coercizione, rigore, sopruso, ecces od arbitrio, pur d'arrivare ad acerescere la produzione industriale, presentata come una battaglia per la salvezza e la supremazia della Russia minacciata e insidiata « da im-

placabili nemici :

Non è dunque sostenibile la tesi che il soldato russo si batta passivamente, mosso soltanto dalla paura e dalla disperazione. Questi due agenti di carattere negativo non sarebbero infatti sufficienti a determire l'accanimento, la tenacia e l'ardore di cui dànno senza dubbio prova le truppe sovietiche. Risulta d'altronde che venti anni d'assidua propaganda, d'educazione e di suggestione hanno profondamente operato nell'animo del popolo, e specialmente in quello delle più giovani gene-





RECISIONE E VARI

guerra moderna, sulla terra e nel qualcuro superficialmente ha tentato di sostenere, il ruolo di attori principali ai cannoni. Una massa di artiglierie schierate con arte e impiegate con tempestiva opportunità, costituisce sempre, come dimostrano le più recenti battaglie, un elemento decisivo. Naturalmente il rendimento dipende dal buon criterio d'impiego e dal grado di precisione che si riesce ad ottenere.

Una buona preventiva preparazione del tiro - e cioè la determinazione degli elementi iniziali che consentano di portare sin dal primo momento i colpi più vicino al bersaglio - deve cogliere il nemico nei suoi punti più vulnerabili senza dargli modo e tempo di ripararsi e di organizzarsi per il contrattacco.

Gli obiettivi delle artiglierie debbono esser colti d'improvviso nel modo più efficace rivelando il meno possibile, con prove anteriori, le proprie intenzioni al nemico. Sempre che le condizioni lo consentano, e che se ne abbia il tempo, è necessario uno studio preventivo del terreno con ricognizioni sulla carta, si-

L'intervento di nuove armi nella stemando i posti d'osservazione, la rete dei collegamenti, e tenendo bencielo, non ha tolto affatto, come conto dei risultati di tiro anteriori eseguiti eventualmente nello stessoterreno.

Elemento essenziale della precisione del tiro è la conoscenza della posizione geografica dell'obiettivo. Se l'obiettivo è mobile (colouna in marcia, drappelli di rifornimento) conviene riferirne la posizione tra punti fissi del terreno. Se l'obiettivo è fisso ed è visibile non è difficile individuarlo con goniometri, binocoli, osservazione aerea, fotografie. In condizioni d'invisibilità può essere utile l'osservazione acustica. Una volta individuato sul terreno il punto preciso dell'obiettivo, il comandante di batteria lo riporterà sulla sua carta topografica a grande scala (normalmente 1 : 25,000). La punta di lapis occuperà dimensioni di mezzo millimetro, ossia l'obiettivo resta segnato con una approssimazione di circa dodici metri. Esistono apposite carte quadrettate, per il tiro, ove con maggior facilità possono essere segnati obiettivi, posizioni dei pezzi. osservatori, ottenendo quindi la misura di angoli e distanze. La serupolosità di queste operazioni consen-



te naturalmente di conseguire sin nea perpendicolare alla prima e pasdal primo tempo quell'efficacia necessaria ai buoni risultati con economia di munizioni.

DISPERSIONE DEL TIRO

Ma la precisione non dipende soltanto dall'abilità del comandante. Intervengono nel tiro altri elementi imponderabili di cui occorre tener ben conto.

L'inesperto è indotto a credere che una volta puntato il cannone su un dato bersaglio, con alzo e direzione determinati, tutti i colpi successivamente sparati dovrebbero cadere nello stesso punto. In realtà non accade così. Supponiamo di sparare cento colui, con lo stesso alzo e secondo la stessa direzione. I colpi si disporranno intorno a un punto centrale, raggruppandosi intorno a questo punto, più fitti verso il centro. Immaginando una linea congiungente il cannone con quel punto medio, si vede che a destra e a sinistra i colpi si distribuiscono in quantità

saute per lo stesso punto si osserva pure che i colpi si distribuiscono in quantità uguali dalle due parti ma con ampiezza maggiore; ciò dimostra che le differenze in gittata sono maggiori delle differenze in direzione.

Il complesso dei cento colpi, sparati sempre con lo stesso alzo e con la stessa direzione, appare disposto con una certa simmetria.

In definitiva quindi, sparando più colpi nelle suddette condizioni si ottiene un fascio di traiettorie che per la sua forma prende il nome di cono di dispersione. L'asse di questo cono è la traiettoria media. Se con un piano qualunque si taglia il cono di dispersione, l'insieme dei punti di intersezione delle varie traiettorie con questo piano forma una rosa che costituisce la cosiddetta rosa di tiro. Il punto d'incontro con la traiettoria media è il centro della rosa. Se il , piano d'intersezione è orizzontale si considera la rosa orizzontale; se il uguali. Immaginando pure una li- piano è verticale si considera la rosa



verticale. Se in una rosa di tiro si considerano due rette parallele ad uno degli assi, equidistanti da esso e contenenti il cinquanta per cento dei colpi, la distanza tra le due rette costituisce elemento importantissimo per i calcoli relativi alla probabilità del tiro.

Con queste ed altre esperienze si può sempre calcolare la percentuale dei colpi che potranno colpire un dato bersaglio di cui si conoscano le dimensioni, e giudicare quindi se il tiro sia conveniente oppur no.

CAUSE DELLE VARIAZIONI

Le variazioni suddette debbono attribuirsi a varie cause.

In primo luogo esiste sempre una differenza di peso fra i proietti, quali pur essendo fabbricati accuratamente non possono mai risultare identici l'uno all'altro. La balisticadimostra che tra due proietti di ugual forma e peso diverso, cui venga impressa la stessa velocità, va più loutano alle grandi distanze, e più vicino alle piecole, quello che ha

maggior peso. D'altronde, pur ammettendo due proietti identici per forma e peso, può accadere che il centro di gravità si trovi in punti diversa; il fatto si spiega con la disersa rapartizione dell'esplosiva contenuto. Dalla variazione del centro di gravità dipendono variazioni nella resistenza dell'aria e quindi nella gittata. Sull'andamento della traiettoria influiscono ancora alterazioni merinature levigatura della superficic esterna.

In secondo luogo influisce sulle variazioni suaccennate la carica di lancio del proietto che può variare per peso e qualità, e subire atterazioni in conseguenza della temperatura e dell'unidità. Inoltre la combustione avviene in modo diverso a seconda della granitura.

Lo stesso cannone influisce poi con il suo comportamento diverso da colpo a colpo dovuto alla temperatura che aumenta gradatamente durante il tiro. Un diverso modo di sfregamento della corona del proietto tra le righe provoca una diversa tenuta dei gas della carica di lancio con impulsi diversi relativi alla velocità di partenza. La potenza limitata dell'apparecchio di puntamento, inoltre, non consente di ottenere un puntamento identico all'altro.

Altre cause perturbatrici dipendono da agenti esterni. L'atmosfera è elemento continuamente variabile che influisce notevolmente sul moto dei proietti. Un vento longitudinale di dieci metri al secondo provoca una variazione in gittata di 330 metri circa per un cannone da 75 che spari contro un bersaglio distante otto chilometri. Naturalmente la gittata è allungata o accorciata secondo che il vento soffia in direzione favorevole o contraria a quella del tiro. Analogamente un vento trasversale determina variazioni in di-rezione. L'impiego dell'anemometro in batteria, sempre che vi sia il tempo di consultarlo e di eseguire brevi calcoli, comporta notevole economia di munizioni e migliori risultati sin dal primo momento.

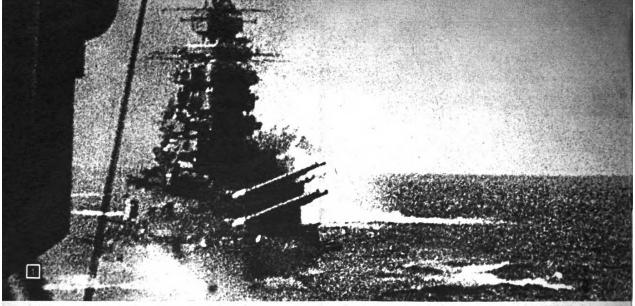
Influiscono ancora la temperatu-

ra deli'aria e la pressione barometrica: la resistenza dell'aria diminuisce
con il crescere della temperatura e
con il diminuire della pressione. Anemometro barometro e termometro
sono oggi strumenti indispensabili a
una buona preparazione del tiro che,
come si vede, presuppone abilità e
competenza che si acquistano con il
iungo esercizio. La maneanza di tali
accorgimenti si risolve in uno spreco di munizioni; l'oculata rapida applicazione consegue a priori risultati defisivi.

DETECTOR

1) Attenti alla manevra in una nostra unità de guerra (R. G. Luce) — 2) Nostre unità in navigazione di scorta ad un convogilo diretto in Africa (A. G. nostre unità in navigazione di scorta ad un convogilo diretto in Africa (A. G. nostre originale di Erro (R. D. V.) » 1) Un nostro "Mas" in navigazione (R. G. Luce) — 5) Bettierie contraerse delle R. Marina in una nostra isola dell'Egeo (R. G. Luce) — 6) A bordo di una nostra unitàt l'ufficiale di rotta di lavoro (R. G. Luce) — 7) Serventi di una nostra mitragliera al traquardo di mirra (R. G. Luce) — 7) serventi di una nostra mirra (R. G. Luce) — 10 del mirra (R. G. Luce) — 10 del mirra (R. G. Luce) — 10 del mirra (R. G. Luce)





BATTAGLIA DELLE SALOMONE







Nelle Salomone gli angloamericani avrebbero intenzione di costituire basi aeree e navali per rafforzare la difesa delle loro linee di comunicazione verso l'Australia e per avere ottimi punti di appoggio per l'ulteriore conquista di altre basi destinate a impedire e disturbare la nuova organizzazione economica nelle regioni controllate dai nipponici. E infatti se riuscissero a realizzare il loro piano gli angloamericani potrebbero man mano intercettare le linee marittime ed aeree nipponiche e bombardare i più importanti centri industriali dellle regioni occupate, dove sono in corso estesi piani di valorizzazione economica.

Il volume produttivo stabilito dai suddetti piani è enorme; e se si pensa a tutto ciò che i nipponici sono

ni, ora che sono venuti in pos di ingenti quantità di materie prime naturali, non si può avere alcun dubbio sulla loro possibilità di realizzazione. Le nuove regioni controllate dall'Impero del Sol Levante sono ormai sulla via di diventare una potente entità economica e militare. Per l'esercizio 1942-43 il piano per l'espansione della capacità produttiva prevede, fra l'altro, l'acceleramento della costruzione in serie di alcuni tipi di navi, destinate ad essere l'elemento primo della collaborazione economica delle diverse regioni. Altro punto importante del piano riguarda l'intensificazione della produzione dei materiali direttamente indispensabili al proseguimento della guerra, quali minerali di ferro, alluminio, ecc., l'aumento stati capaci di fare negli ultimi an- della produzione agricola e il perrezionamento delle installazioni per la difesa antiaerea e contraerea. L'aumento della capacità produttiva, dei mezzi di comunicazione e di trasporto e il perfezionamento della difesa, costituiscono l'ossatura della potenza economico-militare delle regioni occupate e rappresentano l'elemento principale per ogni altra eventuale azione militare onde allontanare yempre più l'influenza anglosassone dall'Estremo Oriente.

Nella Penisola Malacca, nelle Filippine, a Sumatra, a Borneo e nelle altre regioni occupate il lavoro procede intenso e indisturbato e si portano a termine le più impensate realizzazioni, mentre si studia sul posto la struttura politica, economica e sociale per conoscere nuovi fattori della produzione e della collaborazione. Ci si dice, ad esempio, che il porto di Sapan nell'Isola di Sumatra è pieno di promesse e dovrà assurgere a grande importanza, mentre i dintorni del Lago Toba sono destinati a diventare una regione agricola e industriale di grande capacità produttiva. Infatti un impianto idraulico estremamente potente, la cui costruzione era stata iniziata dalle autorità olandesi, sta per essere terminato dai giapponesi; un terzo dell'energia che esso produrrà sembra destinata alle officine industriali dello stagno, il resto verrà utilizzato dalle industrie agricole e dello zolfo, di cui la regione è ricchissima. Con l'utilizzazione razionale delle acque del Lago Toba anche la futura produzione dei cereali e di vari altri prodotti verrà assicurata. Per altro la regione non



manca di sufficienti quantità di carhone per alimentare le industrie locali, ed ha un clima particolarmente
sano atto all'emigrazione dei giapponesi che si spera si trasferiscano
in gran numero per partecipare alla
messa in valore del paese. Fra i prodotti di esportazione prevalgono attualmente il caucciù, il tabacco, il
carbone, ecc. Tutto lascia quindi prevedere che le possibilità di Sumatra
e delle altre regioni sorpassino di
molto ciò che generalmente si immagina.

Gli angloamericani sanno tutto questo e pereiò voglicho compiere il massimo sforzo per impedire le realizzazioni nipponiche. E' per questo che la situazione nelle Salomone è delicata e cioè in quanto per gli angloamericani quel tratto di mare ha grande importanza strategica. Forse



essi intensificheranno l'attacco dato che, come ha dichiarato il Sottosegretario alla Marina americana Knox, nelle acque delle Salomone sarà deciso cosa dovrà avvenire dell'attuale popolazione anglosassone e delle prossime generazioni.

Per gli angloamericani perdere il controllo delle isole del Pacifico meridionale significa esporre maggiormente l'Australia agli attacchi nipponici. L'occupazione della Nuova Guinea ha meno importanza, in quanto con il controllo di quelle isole i nipponici potranno tagliare le vie di comunicazione e le basi australiane del nord.

L'offensiva che avrebbe dovuto portare alla realizzazione dell'obiettivo angloamericano verso le regioni dei Mari del Sud, si sta tramutando, secondo gli ultimi comunicati, in una accanita difensiva per l'Australia, sulla quale si accentua evidentemente la concreta minaceia delle Forza Armate nipponiche.

GIOVANNI TARQUINI

Unità navali nipponiche nel Pacifico (R. G. Luce) — 2) Truppe celeri nipponiche durante un'avanzata — 3) Arrenderni per salvarsi scena di resa di resa di priglosieri sovietici durante l'occupazione di una stazione ferroviaria (R. D. V.) — 4) Sul fronte orientale: armi automatiche ed uomini decisi, in un settore del fronte italiano in Russia (R. G. Luce) — 5) Un catro-corazzato moscovita semisotterrato nel terreno, serve da fortificazione campale (R. D. V.) — 6) In ricognizione nei mari dal Sud — 7) Dope che il ponte sovietico è stato distrutto le colonne gormaniche avanze su un ponte, di fortuna (R. D. V.)





Il Segretario del Partito assiste, in provincia di Catania, alla distribuzione della refezione scolastica ⁶(Luce)

3081. BOLLETTINO N. 902.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-mate comunica in data 11 novembre: In Marmarica, nel corso della gior-nata di ieri, il nemico ha premuto sa largo fronte.

largo fronte.

Tobruk, che i reparti italo-germanici avevano evacuata dopo aver provveduto allo agouphero dei depositi e alla distruzione degli impianti di interesse militare, è stata raggiunta dalle colonne avversarie.

Durante un'incursione su Bengasi la difesa contraerea della Piazza la centrato e distrutto due apparecchi britannici.

Formazioni dell'aviazione banno con-

irato e distrutto due apparecchi briannici. Promazioni dell'aviazione hanno continuato il marteliamento dei naviglio
tinuato il marteliamento dei naviglio
tinuato il marteliamento dei naviglio
caratti e die acque algerine: unità mercantili e die acque di annoggiate. Un mece acque ovenica abhattuto.
Un nostro sonimergibile al comando
del Tenente di Vascello Roberto Rigoli,
penetrato con audace manovra nella rada di Bougie. silurava ed affondava un
piroscifo di 10,000 tonnellate.
Genova è sitata questa notte bombardata da numerose formazioni aeree bridanni ci elami rilevanti sono stati arrecati sopratutto a fabbricati civili dei
quartieri centrali e orientali della città: il numero delle vittime non è ancora precissato.

cora precisato.

cora precisato.

Importanti successi sono stati conseguiti nella prima settimana di novembre da sommergibili italiani che, operando nell'Oceano Atlantico al comando del Capitano di Fregata Carlo Liannazza e del Tenente di Vascello Gianranco Gazzana hanno affondato i piroscafi Dagombra. Empire Seal

Franthale e Andreas per complessive 22.451 tonnellate.

3082. BOLLETTINO N. 903.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-male comunica in data 15 novembre. L'avanzata delle forze britanniche in Cirenaica continua ad essere tenacemen.

Circinara continua ad essere tenacemen, contrastata delle truppe italo-germaniche che hanno a più ripresso imperato il nemico in duri combattimenti. Intensa l'attività dell'aviazione nei cieli del Mediterrance e dell'Africa Settentrionale francese: 9 apparecchi so-

Nettentrionale francese: 9 apparecchi sono stati abbattuti dai cacciatori dell'Asse: un altro, colpito dalle artiglierie contracree dell'isola di Pantelleria,
s'incendiava e precipitava in mare.
In riusetta azione a volo radente effettuata su di un aeroporto del Nord.
Africa franceae, veitvoli italiani d'asdirea pranceae. Veitvoli italiani d'asmunerosi bin terri. Versari che vi crano amuena atterrati:

numerosi bimotori avversari che vi erano appena atterrati.
Sono proseguiti gli attacchi aeronavali contro le unità anglo-americane
nelle acque algerine: all'alba di oggi
un nostro sommerribile, al comando del
Tenente di Vasseello Rino Erler, ha colpito con due siluri nella tata di Boupito con due siluri nella tata di Boupito con due siluri nella tata di Boupito con de siluri nella tata di Boupito con de cola prico della classe - Leander (7.200 tonnellate). L'incrociatore è colato a picco.
Nel Maditerraneo orientale nostri aerosiluranti attaccavano con successouna formazione navale e gravenuente
danneggiavano un cacciatorue linierche è da ritenere affondato.

DOCUMENTI E BOLLETI DELLA NOSTRA GUERRA

Dal complesso delle operazioni di questi ultimi giorni dieci nostri appa-

questi ultimi giorni dicci nostri appa-recchi risultano mancanti. Nell'ultima incursione nemica su Ge-nova si deplorano 5 morti e 16 feriti. I nomi e cognomi delle vittime saran-no pubblicati sui giornali locali. Il sommergibile comandato dal Te-nente di Vascello Gianfranco Gazzana

nente di Vascello Gianfranco Gazzana ha riportato in Atlantico nuovi successi colando a picco una motonave armata britannica di 10,000 tonnellate el affondato a colpi di cannone il piroscafo armato Veerhaven di 3,300 tonnellate. Nel giro di diecei giorni questa nostra unità subacquea ha pertanto complessivamente distrutto oltre 30,920 tonnellate di naviglio nemico o navigante per conto del nemico. Alcuni degante per conto del nemico. Alcuni de-gli equipaggi nemici, fra i quali un Capitano, sono stati catturati. quali un

3083. BOLLETTINO STRAORD, N. 924. Quartier Generale delle Forze , e comunica in data 15 novembre

mate comunica in data 15 novembre: Nella battaglia combattuta in stretta corperazione per più giorni contro le forze navali nemicne operanti sulle co-ste dell'Africa Settentrionale francese l'aviazione e la marina italiana e ger-manica hanno già conseguito grandi successi

successi.

Quattordici navi da trasporto per un totale di 192,000 tonnellate sono state sicuramente affondate, una grande petroliera di circa 19,000 tonnellate silurata e lasciata in fiamme, 7 altri mercantili per complessive 71,300 tonnellate danneggiati in misura tale da far ritenere sicura la loro perdita.

Il nemico ha quindi perduto un totale di 193,000 tonnellate di naviglio mercantile ed ha avuto inoltre 35 altri

tale di 183,000 tonnellate di naviglio mercantile ed ha avuto inoltre 35 altri piroscafi, per ulteriori 234,000 tonnellate, gravemente danneggiati.
Fra le unità da guerra sono stati co-lati a pieco 3 incrociatori 4 eacciatorpediniere e vedette: mentre venivano colpiti e danneggiati una nave da battaglia, 3 portaerei — una delle quali in misura gravissima — 14 incrociatori e grossi cacciatorpediniere, 7 cacciatorpediniere e vedette. pediniere e vedette.

In totale pertanto 89 unità nemiche da guerra o mercantili risultano distrutda guerra o mercantin risultano distrut-te o danneggiate dagli implacabili at-tacchi condotti fra il 7 e il 13 novem-bre dalle forze aeree e navali dell'Asse nel Mediterraneo occidentale. La battaglia continua.

3084. BOLLETTINO N. 905.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 16 novembre: Truppe italo-germaniche sono sbarca-te in Tunisia con il consenso delle au-

torità civiti e militari francesi. I mo-vimenti delle nostre truppe in Corsica e nella Francia meridionale si stanno

e nella Francia meritoria.

completando.

Aeroporti dell'Africa Settentrionale
francese sono stati attaccati da apparecchi da bombardamento germanici: alcuni aeropiani nemici venivano distrut-ti al suolo, altri sei in combattimento dalla caccia di scotta. Forze dell'Asse hanno anche ieri aspramente combattuto contro unità ne-miche in Cirenaica.

aspramente comatturo contro unità nomiche in Cirenaica.

L'aviazione avversaria, molto attiva,
è stata impegnata in ripetuti duelli dai
nostri cacciatori che abbattevano trevelivoli senza proprie perdite.

Riuscite azioni di mitragliamento e
spezzonamento effettuate a bassa quota da nostre formazioni hanno causatisonsibili perdite in mezzi corazzati allecolonne britanniche.

La notte scorsa aerei britannici hanno nuovamente bombardato la città di
Genova che ha subito ulteriori ingenti
danni nei quartieri di abitazione; il
numero accertato delle vittime nella popolazione civile è di 4 morti e 23 feriti. I nomi e cognomi saranno pubblicati sui giornali della città.

3085 BOLLETTINO N. 906.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-nate comunica in data 17 novembre:

male comunica in data 17 novembre:
In Cirenaica, fra Derna e Bengasi, si
sone svolti nella giornata di izri accaniti combattimenti.
Nel corso di un'azione di nostri cacciatori su di un aeroporto occupato dail'aviazione nemica, nell'Africa Sottentrionale francese, alcuni apparecenti venivano incendiati al suolo. Colonne avversarie in marcia sono atate mitragliate con visibili risultati.
Lungo le coste algerine una formazio.

Lungo le coste algerine una formazio-ne di aerosiluranti italiani attaccava un convoglio nemico fortemente acorta-to affondando due piroscafi di medio

tonnellaggio.

Un nostro sommergibile al comando del Tenente di Vascello Forni Carlo, lia forzato l'entrata nella rada di Bona ed ha gravemente danneggiato a cannon-te un grosso mercantile nemico. be un grosso mercantile nemico.

Dalle operazioni di guerra della giornata 6 nostri velivoli non hanno fatto

3086. BOLLETTINO N. 907.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 novembre.

In scontri di opposti elementi moto-corazzati nella regione a ovest di Der-na alcuni mezzi blindati nemici venivano distrutti.

U'maltempo ha limitato l'attività del l'aviazione da ambo le parti; un Cur tiss è stato abbattuto.

tiss è stato abbattuto.

Cacciatori germanici hanno impegnato combattimento, sulle coste dell'Algeria, velivoli avversari, 5 dei quali precipitavano al suolo.

3087. BOLLETTINO N. 908

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 novembre:

I movimenti delle truppe italo-germa-niche in Cirenaica si svolgono regolar-mente. Azioni dell'aviazione britannica sono state efficacemente contrastate: 4 Hurricanerisultano distrutti dalle

atterie controaeree. Lungo le coste libiche bombardieri tedeschi hanno ripetutamente colpito un incrociatore leggero e un escciatorpedi-

Nel Nord Africa francese formazio

Nel Nord Africa francese formazioni dell'Asse attaccavano forze avversarie in marcia e campi di aviazione.
Velivoli nemici hanno effettuato questa notte una incursione su Torino: sono segnalati danni sensibili a fabbricati civili e alcuni, incendi, prontamente domati, Le vittime fra la popolazione sono 24 morti e 52 feriti. I nomi e cognomi verranno pubblicati sui giornali e cognomi propero della popolazione è statica della propolazione è statica della propolazione è statica della propolazione è statica della propolazione e statica della propolazione dell cali. Il contegno della popolazione è stacalmo e disciplinato.

3088. BOLLETTINO N. 909.

Il Quartier Generale delle Forze Ar-nate comunica in data 20 novembre:

Sul fronte cirenaico, in scontri di ele-menti esploranti, alcuni mezzi blindati nemici sono stati distrutti.

Sono stati catturati in zona Agedahia equipaggi di aerei nemici abbattuti dal-

la nostra artiglieria.

Navi anglo-americane sono state al-taccate a più riprese dai nostri bom-bardieri nei porti dell'Africa Settentrio-nale francese; in combattimenti aerei 2 Curtiss venivano abbattuti da ciatori germanici.

ciatori germanici.
Alcune bombe sono state sganciate questa notte da velivoli britannici nei dintorni di Catania, con qualche danno senza perdite umane: un Wellington centrato dalle artiglierie contraeree, è precipitato al suolo.

Nella zona di Lanzo Torinese sono stati catturati cinque aviatori, fra cui un ufficiale, facenti parte dell'equipaggio di un apparecchio abbattuto durante la incursione effettuata contro Torino nella notte sul 19. In notte sul 19.



che la freschezza, l'accuratezza ed una bocca sorridente, con denti belli e bianchi, posseggono una forza di attrazione irresistibile. Per questo, milioni di donne curano i loro denti mattina e sera colla pasta dentifricia Chlorodont, che rende i denti bianchi e brillanti, aggiungendo quella deliziosa sensazione di nettezza e di accuratezza che soltanto essa può dare.

pasta dentifricia Chlorodont sviluppa ossigeno

350









PETTÍ DI STALINGRADO SEMIDISTRUTTA: 1) La popolazione superstite iu laterno della battaglia per trovare asilo nel campo del protughi apprestato sanici — 2) Dietro di essi rimane il cumulo di macerie delle officiae ridotte ad latio di ferraglia — 3) Anche gli impianti ferroviari offrone lo stesso spettacolo usione — 4) Ed ecco un centro industricle rovinato dal bombardamenti aerei (R.D. ASPETTÍ DI STALINGRADO SEMIDISTRUTTA:

CALENDARIO DEGLI AVVENIME

SABATO 14 - Avvenimenti politici e

Si ha da Vichy che il Maresciallo Pétain ha rimproverato l'amm. Darlan, per aver violato i suoi ordini, accoruan dosi con il Comando anglo-americano in Africa Settentrionale francese.

Africa Settentrionale francese. Nituatione militare.
Nel Mediterraneo numerose navi nemiche affondate da sommergibili dell'Asse. In Cirenaica continuano i movimenti delle truppe italo-telesche Sulfronte orientale combattimenti nella parte nord-occidentale del Caucaso, nel settore del Terek, a sud di Stalingrado, sul Don e sul Wolchow, Nel Pacifico nuova battaglia navale nippo-americana con gravi perdite per gli Americani.

DOMENICA 15 - Situazione militare.

In Cirenaica l'avanzata delle unità britanniche è tenacemente contrastata. In Africa Settentrionale francese azioni aeree e aero-navail dell'Asse. Nel Cau-caso attacchi sovietici respinti. Negli al-tri settori del fronte orientale azioni lo-

LUNEDI' 16 - A cenimenti politici e diplomatici.

Il governo di Vichy sconfessa l'azione politico-imilitare dell'amm, Darlan e del gan. Giraud in Africa Settentrionale francese.

Situazione militare.
Truppe italo-germaniche sbarcano in Tunisia. Continuano i combattimenti delle unità dell'Asse in Cirenaica, nella Francia meridionale e in Corsica. Sul fronte orientale situazione invariata.

MARTEDI' 17 - Arvenimenti politici e diplomatici.

Si annuncia da Madrid che il Caudillo ha ordinato una mobilitazione parziale dell'Esercito spagnuolo. Situazione militare. In Cirennica Derna è stata evacuata. Continuano i combattimenti. Colonne ne-

miche in marcia ad est di Bons e nella Tunisin merodionale sono state colpite da azioni aeree dell'Asse. Nel Caucaso avanzala germanica a nord di Tappee e nel settore dell'Elbrus. Attacchi soviettei nel settore di Terek e del Wolchow. In occidente, incursione aerea britannica sulla Germania nord-orientale.

MERCOLEDI' 18 — Arrenimenti, politici e diplomatici.

Roosevelt ha dichiarato che gli accordi presi con l'amm. Darlan, hanno carattere contingente.
Pétain conferisce i pieni poteri al Capo del governo di Vichy, Laval.

po del governo di Vieny, Lavai.

Situazione militare.

In Africa Settentrionale il porto di
Bona e l'aeroporto di Algeri, occupati
dagli anglo-americani sono stati bombardati. In Cirenaica combattimenti fra
Derna e Bengasi. Sul fronte orientale situazione invariata. Nel Pacifico la terza
battaglia delle isole Salomone ha avuto
esito favorevole per le forze nipponiche.

GIOVEDI' 19 - Situazione militare.

In Cirenaica regolari movimenti delle truppe italo-tedesche, Lungo le coste li-biche e nell'Africa Settentrionale francere azioni di bombardamento di aerei

VENERDI' 20 - Situazione militare.

Un comunicato straordinario tedesco annuncia l'affondamento di 120 tonnellaannuncia l'affondamento di 120 tonnetia-te di naviglio mercantile nemico nonche 2 cacciatorpediniere e una corvetta. Combattimenti in Cirenaica e in Tunisia. Sul fronte Orientale attacchi nemici re, spinti nei settori di Alagir e nel Don. Sullie coste olandesi e norvegesi incur

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Tumminell: Istituto Romano di Arti Grafiche Roma - Città Universitaria

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

